



## Editoriale

# Il “ladro di numeri” restituisce saggezza digitale


E' uscito un bel libro intitolato *Il ladro di numeri*, scritto da Norberto Patrignani, Mirella Mazzarini e Daniela Cappelletti, edito nell'ambito del Progetto formativo su Scuola, lavoro e territorio del Gruppo Loccioni di Jesi ([www.loccioni.com](http://www.loccioni.com)), un gruppo che opera a livello internazionale nella progettazione di sistemi di automazione e controllo ed è una grande azienda-scuola-laboratorio che opera con valori olivettiani, ma soprattutto è fortemente coinvolta nella formazione manageriale e per l'alternanza scuola lavoro nello scenario digitale.

Uno degli autori è Norberto Patrignani, che insegna etica informatica in Cattolica ed al Politecnico di Torino ed è autore di un interessante saggio scritto assieme a Diane Whitehouse e pubblicato da Palgrave che si intitola *Slow Tech and ICT- A responsible, sustainable and ethical approach*, in cui si auspica una informatica, good, clean and fair.

Il libro, di cui ho avuto il piacere di scriverne la prefazione, è una straordinaria storia di storie, una introduzione gentile all'informatica scritta da ed elaborata e vissuta da esperti di formazione informatica ed una proposta didattica che può aiutare a trasformare la scuola italiana di oggi.

Non vi è dubbio che la scuola, soprattutto il primo ciclo dalla primaria alla secondaria di primo grado, ha urgente bisogno di trovare una capacità di dialogo con i ragazzi attraverso l'apprendimento del coding, delle basi della logica informatica, andando oltre l'uso superficiale dei devices per accessi Social divenuti ormai parte, nel bene e nel male, dei loro comportamenti, a fronte di una didattica che non riesce ad integrare e gestire gli strumenti digitali ed a proporre linguaggi e modelli di apprendimento, cui gli studenti possano partecipare attivamente e non allontanarsene sempre più.

L'esempio delle Lavagne multimediali (LIM) scarsamente utilizzate nel modo giusto è abbastanza evidente, così come l'ambigua presenza in classe di tablet o smart phones, se non vengono integrati pienamente con la didattica e



L'apprendimento interattivo tra docenti e allievi i risultati saranno limitati se non negativi.

L'obiettivo de Il ladro di numeri è ambizioso: dare ai ragazzi degli strumenti ludici e favolistici per poter apprendere a programmare e non solo usare cliccando o meglio per non essere usati e strumentalizzati dagli stessi oggetti e servizi in rete.

Tutti i ragazzi oggi sanno "cliccare" su oggetti digitali senza assolutamente conoscere che cosa c'è dietro, cosa succede ai loro messaggini, alle loro foto, ai loro twit.

Si sviluppa un uso meccanico perverso, senza comprendere le logiche, gli algoritmi che stanno dietro ad ogni "click", senza rendersi conto degli effetti che i messaggini sui Social possano avere su ciascuno e sugli altri.

Questo libro vuole essere, come dicono gli autori, una introduzione "gentile" all'informatica e mi piace molto il termine gentile perché è friendly, non arrogante o impositivo come certi corsi oppure quanto viene proposte dalle reti Social.

Si propone di passare dall'uso inconsapevole del notebook o dello smartphone alla conoscenza della programmazione, del coding, dei linguaggi simbolici, entrando nei processi di simulazione ed di logica che stanno dietro agli strumenti. con l'obiettivo di gestire consapevolmente l'informatica e con essa costruire progetti, risolvere problemi, costruire il proprio personale modello di apprendimento.

L'obiettivo proposto in modo piacevole ed accattivante attraverso fantastiche storie di storie è di cercare di uscire dall'individualismo di massa creato dall'uso indiscriminato delle reti Social che illudono falsamente di personalizzare le proprie relazioni e messaggi.

Ancor più coraggiosamente gli autori si propongono il passaggio dal Coding alla Saggezza digitale, dalla Digital Literacy (il coding, il pensiero computazionale, il problem solving) alla Digital Wisdom, dal Know how al Know what, cioè la crescita della coscienza e conoscenza di ciascuno, la valutazione degli impatti sociali di ciascuna azione, la ricerca di semplici atti individuali che costruiscono una economia più sostenibile ed un consumo più circolare, attraverso un approccio gentile all'informatica.

E lo intendono fare attraverso tante storie di storie, favole antiche e stimolanti che portano a capire che ciò che si intende fare con l'informatica intelligente si basa sulla storia dell'uomo, sulla volontà e capacità di ciascuno, non delle macchine.

Basti leggere il capitolo del ladro di numeri in cui si racconta di un Museo dei Numeri scolpiti in pietra per arrivare a spiegare e rendere amichevoli i codici binari oppure quello che si intitola Il saggio della montagna in cui si spiegano i linguaggi di programmazione e così via per tante altre storie che entrano in tutti i cunicoli dell'ICT.

Alla base delle storie è la persona che conta e che deve crescere anche se vi saranno sempre più robot attorno a noi.

C'è oggi una grande paura per un mondo di robot che si teme metteranno l'uomo ai margini. Ma questa paura la si combatte solo facendo crescere la conoscenza e la consapevolezza di ciascuno di noi sin dai primi anni di vita, andando dentro alle macchine e capendo che sono fatte solo di bit e di atomi senza coscienza.

Senza aver paura dell'Intelligenza Artificiale che decide per noi, ma che invece va gestita come Intelligenza Umana Aumentata.

Le storie qui raccontate riportano la persona al centro e aiutano a capire che dietro ai bit, non c'è nulla se non si raggiunge e si aggiunge la saggezza di ciascuno.

Il coding appreso diviene a sua volta un formatore di nuovo apprendimento per tutta la vita, non solo per il ciclo scolastico.

Il futuro sarà sempre più complesso ed imprevedibile ed occorre attrezzarsi per affrontare un apprendimento continuo senza interruzioni

E sempre con un'attenzione continua agli altri, all'ambiente, alla natura, alla giustizia, alla uguaglianza, al rispetto delle diversità.

Arrivare alla Saggezza digitale aiuta a capire e raggiungere questi obiettivi.

A quel punto si può fare in modo che anche le reti Social possano divenire strumenti per crescere su questi valori-obiettivo.

Il computer e le reti digitali sono oggi Ladri di numeri come è il titolo del libro, ma possono invece restituire straordinariamente accresciuti i numeri che fanno crescere conoscenza e consapevolezza di ciascuno.

Questo lo aveva ben compreso Umberto Eco quando affermava "Se si insegna ad un bambino a programmare in qualche linguaggio informatico questo esercizio logico lo renderà padrone e non servo del computer"

*Bruno Lamborghini  
Vicepresidente AICA*